

«Modello anti-virus per le imprese. E usciremo più forti»

L' intervista al presidente di Confindustria Emilia Caiumi: «Così vinceremo diffidenze sui nostri prodotti. L' idea? Banca dati sugli incontri dei manager, igienizzazione e niente viaggi» Aziende che quotidianamente hanno a che fare con le imprese cinesi e con i prodotti che da lì arrivano. È il caso della Compagnia tessile italiana e della Guido Lanzarini, due agenzie di rappresentanza che fanno da tramite tra le aziende che vendono tessuti e quelle che confezionano gli abiti. E molte delle prime si trovano, per l' appunto, in Oriente. «I nostri fornitori cinesi non consegnano più da settimane, perché sono chiusi a causa del Coronavirus - rivela Andrea Braga, di Compagnia tessile -, e anche quelli italiani fanno fatica a rispettare le consegne, dato che le materie prime, come filati e coloranti, vengono dalla Cina. Così, anche le nostre imprese sono in crisi».



'vettori' del virus, essendo in contatto con tante persone diverse per lavoro. Con un ingente danno per le vendite», chiudono Lanzarini e Braga. Un problema simile a quello accaduto ai grossisti di Fedagromercati. Come racconta il presidente Valentino Di Pisa, «dovevamo consegnare della merce in Romania, ma ci è stato detto che se avessimo mandato il solito autista, che è veneto, non avrebbero scaricato la merce e che lo avrebbero bloccato là per 15 giorni, in quarantena. Così ci siamo dovuti attrezzare per trovare un sostituto, creando qualche disagio alla nostra organizzazione logistica». Questo non sarebbe il primo Paese estero che dopo i casi di contagio dei giorni scorsi rifiuta merci anche dalla nostra regione. «Le ripercussioni economiche saranno pesanti», è la previsione di Di Pisa. Il quale però sottolinea che «in città e in Emilia-Romagna tutte le consegne si sono verificate regolarmente e con puntualità, soprattutto dopo gli assalti ai mercati dei giorni scorsi. Il servizio è garantito». Federica Orlandi © RIPRODUZIONE RISERVATA.